

IL CASO

Il vicecomandante dei Cappelli Piumati ha proposto agli Alpini di spostare in Presena l'adunata del 2018: celebrazioni comuni per la Prima Guerra mondiale

Il presidente Pinamonti: «Nessuno ci dica cosa fare»
E il Landeskommandant contesta il «numero due»
Proposta alternativa: «Fra 4 anni tutti insieme a Trento»

Schützen contro Alpini: Corona è solo

*Il comandante Dalprà «scarica» il suo vice
«Non parla a nome di tutti». Dialogo con l'Ana*

ANDREA TOMASI

Giuseppe Corona resta da solo e rischia di cadere sotto i colpi del «fuoco amico». Il vicecomandante degli Schützen trentini, che dalle pagine dell'Adige ieri ha tuonato contro gli Alpini, nel giro di 24 ore è stato smentito dal comandante Paolo Dalprà, che dice: «Io e tutto il direttivo prendiamo le distanze dalle dichiarazioni di Corona. Lo contestiamo nel metodo, più che nella sostanza». Ma cosa ha detto Corona? Il vice di Dalprà ha proposto agli Alpini di rinunciare alla (eventuale) adunata a Trento nel 2018 (data del centenario della fine della Prima guerra mondiale) e di puntare piuttosto su una giornata di commemorazione in Presena. Tutti assieme appassionatamente: Schützen, Alpini, fanti e Kaiserjäger. «Agli amici alpini chiedo di prendere in considerazione la mia proposta e di non cadere nella tentazione di celebrare la ricorrenza all'insegna



REAZIONI

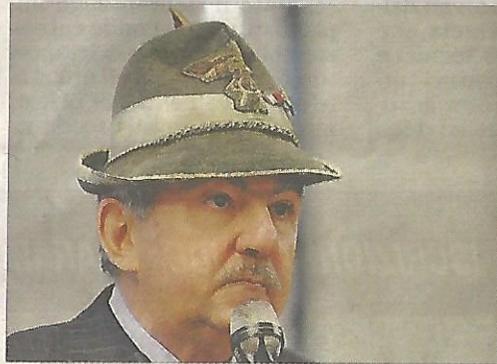
Anche FI con gli Alpini

L'assessore dalla parte dell'Ana

L'assessore provinciale alla cultura si schiera con gli Alpini. «Vanno rispettati coloro che hanno agito per una loro ideale convinzione sia da una parte che d'altra. Condivido l'idea che a cent'anni si deve cercare di abbattere le barriere ideologiche e le contrapposizioni e da questo punto di vista le iniziative che si svolgeranno in Trentino, soprattutto pensando ai giovani, vanno tutte in questa direzione, ma va altresì rispettato il senso di appartenenza. Questo rispetto va assunto a partire dal linguaggio: a 100 anni dell'inizio della Grande Guerra, sinonimo ormai acquisto della Prima guerra mondiale, dà fastidio sentire parlare ancora di «Giuda» o esaltare la «parte» in cui si è combattuto. Dovremo, tutti, fare uno sforzo, per superare queste faziose divisioni (...) Il raduno degli Alpini non rappresenta a mio avviso un modo per esaltare la vittoria italiana, retorica ormai assente da anni nelle adunate degli Alpini, ma un modo per dare voce e immagine alla sofferenza delle persone che nel corso degli anni hanno fatto del senso di appartenenza il carattere più specifico. In tutte le adunate le parole che ricorrono costantemente sono la pace, la fratellanza e la coesistenza pacifica tra i popoli, non certo parole che invece che tendono a rimarcare le differenze e le diversità di appartenenza».

Questione che fa discutere non poco (molti i commenti ieri sul sito www.ladige.it). Sull'argomento interviene anche Enrico Lillo, coordinatore regionale di Forza Italia. «Al comandante degli Schützen trentini (in realtà le dichiarazioni di questi giorni sono del suo vice Corona, ndr) vorrei suggerire di non trincerarsi dietro un'ideologia oramai fuori luogo, anzi lo inviterei a sfilare insieme agli Alpini, sicuro che Essi gli riserverebbero un trattamento di grande rispetto e ospitalità com'è nelle loro tradizionali usanze».

della classica retorica nazionalista o con il solo scopo di dare una mano alla ripresa del Pil trentino». La cosa non è piaciuta all'Ana. Il presidente provinciale Maurizio Pinamonti ha fatto sapere che nessuno può dettare l'agenda agli Alpini, tanto meno lo Schütze Corona. Avanti, senza fermarsi, nella tradizione delle Penne Nere. «Cambiare programma? Non ci pensiamo neanche. Decidiamo noi cosa fare e come farlo. A loro (ai Cappelli Piumati, ndr) noi mica diciamo come devono comportarsi. Non c'è un problema di pacificazione. Noi dell'Ana abbiamo sempre cercato di coinvolgere, di far partecipare altre associazioni in eventi commemorativi. E poi chi rappresenta Corona? Io rappresento una realtà fatta di 24 mila soci. Mi pare che gli Schützen trentini non possano dire lo stesso. Io non ce l'ho con loro. Faccio anzi notare che il vicepresidente Corona non parla come rappresentante istituzionale ma a titolo personale». Ai microfoni di Radio Dolomiti Pinamonti ieri ha fatto poi riferimento al tipo di vocabolario usato da Corona: «Molti nostri nonni - ha dichiarato Corona all'Adige - partirono per servire la patria austriaca, altri come Giuda attraversarono il confine per servire il nemico». E ieri ha ribadito che, dal suo punto di vista, anche Cesare Battisti era un Giuda. «La storia la conosciamo tutti - commenta Pinamonti - Non



Sopra un raduno degli Schützen trentini. A sinistra il presidente dell'Ana Maurizio Pinamonti. Scontro sulla possibile adunata del 2018

voglio soffermarmi su questo perché siamo molto amareggiati nel sentir parlare di queste persone come dei traditori. È un atteggiamento che non capiamo e non condividiamo». Interpellato sull'argomento, Corona ribadisce: «Sì, la proposta l'ho fatta a titolo personale ma l'idea è di formalizzarla nel prossimo incontro degli Schützen. Dopo la pubblicazione del vostro articolo, ho ricevuto molte telefonate di solidarietà da parte di amici Schützen e anche di Alpini. Se Pinamonti vuole fa-

re la prova muscolare sui numeri, allora noi possiamo dire di essere sì in 600 ma, con amici e sostenitori, possiamo arrivare a 4.000. Con lui sono pronto a fare un "faccia a faccia"». Nel 2009 gli Alpini volevano organizzare l'adunata nazionale a Bolzano, ma ricorreva il bicentenario di Andreas Hofer e l'allora presidente Luis Durnwalder ottenne il rinvio di due anni dell'evento. Analogie? «Rossi potrebbe fare la stessa cosa per l'adunata del 2018 - commenta Corona - ma non cre-

do proprio che lo farà. Ricordo che non sono solo in questa battaglia e non credo che sarà smentito dal mio comandante». E, puntuale, è invece arrivata la smentita del Landeskommandant Paolo Dalprà: «Io e il direttivo prendiamo le distanze dalle affermazioni di Corona. Innanzitutto solo il sottoscritto può occuparsi della comunicazione verso l'esterno. Lui furbescamente parla di "posizione personale" ma è evidente che viene percepita come un'opinione degli Schützen. Lui da tempo si è isolato e da tempo fa battaglie solitarie. In direzione è in netta minoranza». Ma, nella sostanza, la sua proposta la condividete? «È interessante notare che nel direttivo lui fa il duro e puro. Per coerenza avrebbe dovuto opporsi all'adunata alpina in sé. E invece ha sposato la linea più morbida, che poi è la nostra. Volevamo proporre, prima agli Schützen e poi, in caso di condivisione, agli Alpini una commemorazione comune in occasione del 2018, a Trento, non di certo in Presena. Corona non doveva fare quelle dichiarazioni». Ci saranno dei provvedimenti contro di lui? «Non so. Dovrò parlarne con gli altri». Pensate ad una possibile espulsione? «No, anche perché lo statuto non la prevede. Lui è pur sempre il vicecomandante». E Corona resterà, a spada sguainata.

L'AUTONOMISTA

Baratter, capogruppo del Patt, invita al dialogo. «Si lavori insieme»

La «rissa» favorisce i «nemici dell'autonomia»

«Senza entrare nel merito delle dichiarazioni degli uni o degli altri, trovo davvero inutile e stucchevole, ma anche pericolosa, questa continua, logorante, assurda contrapposizione fra Alpini e Schützen che dura ormai da anni». Parole di Lorenzo Baratter, consigliere e capogruppo del Patt in Consiglio provinciale. «È questo ciò di cui ha bisogno il Trentino oggi? A chi giova questo continuo voler fomentare gli animi e contrapporli? Che co-

sa ci ha insegnato il passato se continuiamo invece a lavorare per costruire divisioni e incomprensioni? Tanta fatica e sacrificio, nonché il superamento di pericolosissime stagioni di violenza, ha comportato la costruzione di un clima di convivenza tra le diverse culture e sensibilità che rendono viva questa nostra Regione nel nome dell'Autonomia. Allo stesso modo basterà poco per distruggere il lavoro fatto, con danno incalco-

labile per tutti e sicuramente con grande vantaggio per chi non guarda con simpatia all'autogoverno di questa terra, in un'epoca nella quale ritorna in auge la naturale tentazione dello Stato (che vale in ogni Stato) di ridare forza al centralismo». Baratter dice che «è con il dialogo e con la collaborazione che la gran parte degli Schützen sono riusciti a farsi apprezzare per l'impegno genuino nel volontariato e nella sal-

vanguardia dei valori che rappresentano. A loro va la nostra più viva e sincera riconoscenza. Così come la nostra riconoscenza va a gran parte degli Alpini, in prima linea ogni giorno non per fare propaganda, come crede qualcuno, ma per dare innanzitutto una mano a chi ha bisogno (...). Queste due anime della nostra terra devono sempre più avvicinarsi e lavorare insieme per tenere vivo lo spirito autonomistico delle nostre genti».